

Il protocollo disatteso

Caporalato, affondo Cgil: «Basta ritardi»

Galli: su servizi e alloggi Prefettura troppo lenta, interventi deficitari

Camusso

«L'assenza di servizi non sia alibi per aziende, le istituzioni siano responsabili»

Francesco G. Esposito

INVIATO

INVIATO

MONDRAGONE. I
nona Roccamare

Da Caserta a Nardò fi-
sistona di cosa è stru-

llo a Rosalia, Esposito, Iulise e altri
menti per iniziare a contrastare il caporalato, in attesa della nuova legge (su cui la Cgil chiederà che il governo ponga la fiducia). Strumenti che, però, sembrano essere come armi spuntate, perché non applicate. È lo stesso segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso a ricordare - a margine del suo intervento a Mondragone in occasione dell'incontro davanti ai palazzi Ex Cirio sul tema del caporalato - come sia stato siglato «da quattro ministri interessati uno specifico protocollo lo scorso maggio che prevede, nelle zone che sono le più note per concentrazione di lavoro e ghettizzazione, risorse e servizi con interventi coordinati dalle prefetture. Oggi bisogna richiamare le istituzioni alle proprie disponibilità. E anche questo è uno dei motivi delle tende rosse nelle piazze».

Sostegno per trovare alloggi e garantire un adeguato trasporto pubblico, solo per fare degli esempi, dove «l'assenza dei servizi - prosegue la Camusso - non deve trasformarsi in un alibi per le aziende. Fino ad oggi proprio questa mancanza di servizi, ma anche di luoghi dove le persone possano vive-



re decentemente e la mancata applicazione dei contratti, sono diventati altrettanti alibi che le aziende si sono date per utilizzare i caporalati. Ecco perché la nuova legge diventa necessaria, affinché si preveda la responsabilità delle aziende rispetto all'uso del caporalato, che è una forma di organizzazione criminale di stampo mafioso e, come tale, va riconosciuta».

E mentre la Camusso sottolinea come si sia «aspettato fin troppo per veder concretizzata la nuova norma» e spera «non si addensino nubi dell'ultima ora sulla sua approvazione», la responsabile nazionale Cgil del comparto Flai, Iavana Galli, si spinge, dal palco, anche oltre nelle critiche al sistema: «Il lavoratore deve poter contare almeno su servizi basilari come trasporto pubblico, accoglienza e alloggio. Visto che anche Caserta è stata individuata cinque mesi fa nel protocollo del 27 maggio e che

dobbiamo pretendere che le cose siano fatte. Dobbiamo esigere che gli interventi vengano garantiti mediando, quando ci sarà la nuova legge, tra domanda e offerta».

E quando una ragazza sale sul palco per chiedere che «questi tre giorni a Caserta non siano una vacanza ma siano propedeutici a un impegno concreto», la Galli replica con l'impegno per far sì che la componente penale del «reato di sfruttamento venga applicata nei fatti» e non rimanga solo mero enunciamento». Una storia che «non coinvolge solo stranieri bulgari, rumeni o extracomunitari, ma anche italiani. Stiamo parlando - continua Galli - di situazioni di lavoro quotidiano per 25 euro al giorno (quando va

bene), di cui 5 dati al caporale. Lo sfruttamento che c'è è indegno, con lavoratori che non possono andare in bagno, 14 ore al giorno, devono pagare una bottiglietta d'acqua. E se vanno un bagno più di una volta il giorno dopo non vanno più a lavorare». È un sistema malato, che «coinvolge anche alcune aziende d'eccellenza del comparto agricolo, magari con 300-400 addetti



costretti a lavorare senza neppure i servizi igienici». E molte donne si trovano in una condizione ancor più degradante sotto questo aspetto. Noi vogliamo dare dignità alle persone indipendentemente dalla provenienza».

Vignette, incontri, confronto con gli studenti: la tre giorni tra Mondragone, Casal di Principe e Villa Literno che porta alla IV edizione del premio Jerry Masslo ha l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sul tema. «Ci sono voluti dei morti - aggiunge la Camusso - perché si arrivasse a discutere della legge. Oggi dobbiamo far sì che non prevalga la paura e prenda piede il tema della divisione cavalcato dalla camorra, perché ogni volta che viviamo i migranti come una minaccia, facciamo un regalo a chi vuole che ci siano condizioni peggiori per tutti».



Sul palco Susanna Camusso nell'intervento a Mondragone